

3/9/1974



Lirica, danza, teatro nei programmi dell'autunno torinese

Gli spettacoli per il settembre

Il Regio ospita balletti nordcoreani e russi, lo Stabile annuncia i classici della tradizione piemontese - Un Festival internazionale dei cori universitari e una rassegna dei film d'autore

Il «settembre torinese» ci sarà anche quest'anno. E sarà, rispetto alla precedente edizione, anche più «torinese», sotto il segno, cercato, del secondo millenario di Torino. Le compagnie teatrali sono ancora in via di formazione, le stagioni d'opera e di prosa, in tutte le città d'Italia, attendono che siano definiti laboriosi accordi e difficili compromessi, sotto la stretta della austerità; ma il pubblico è già tutto rientrato, una buona parte non si è mai mosso, e si domanda perché teatri, sale di concerto, gallerie d'arte debbano rimanere chiusi. L'autunno torinese, promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione coi vari enti cittadini — Regio, Teatro Stabile, Aiace — dovrebbe dare una prima risposta a questa domanda: con spettacoli offerti a basso prezzo, accessibili, praticamente, a quasi tutti.

Stagione sotto il segno torinese, ma con qualche contributo internazionale: due spettacoli di balletto, che si svolgeranno al Regio, in due giorni successivi. Sabato 7 settembre la compagnia di Pyongyang presenterà i canti, le danze e la tradizione circense della Corea del Nord; domenica 8 il balletto moscovita dell'Accademia musicale Stanislavskij Nemirovic Davcenko porterà la più classica

tradizione russa. Gli organizzatori sottolineano che questi spettacoli si svolgono nei giorni del Samia, in modo da poter offrire una occasione di sicuro interesse anche al pubblico dei visitatori e degli imprenditori che in questo periodo confluisce a Torino, da vari Paesi.

Dal 15 settembre, e fino alla metà di ottobre, si svolgerà al Palasport la stagione lirica d'autunno, giunta ormai alla quarta edizione, con i tre spettacoli già annunciati: «*Lucia di Lammermoor*» di Donizetti, con Rosetta Pizzo, il balletto «*Cenerentola*» di Prokofiev, con Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi, e la «*Tosca*» di Puccini, con Raina Kabalvanska. L'iniziativa, partita tre anni fa quasi per esperimento, ha incontrato, negli scorsi anni, il favore crescente del pubblico; e quest'anno il Sovrintendente del Regio, Erba, ha deciso di ampliare il numero delle recite. Saranno quattro per ogni spettacolo, due delle quali la domenica pomeriggio per favorire sia gli spettatori della provincia sia i torinesi che, con sempre maggiore frequenza, devono rinunciare al weekend. La vendita degli abbonamenti sembra confermare questa scelta: sono già più di settemila, acquistati, con settimane di anticipo, nel pieno mese di agosto.

Il Teatro Stabile nell'attesa di varare la sua stagione maggiore con la «prima» mondiale del «Gesù» di Dreyer (14 ottobre), promuove alcuni spettacoli al Gobetti e nella cappella barocca dell'Arcivescovado. Sono spettacoli nati a Torino, in parte rodati nel corso delle manifestazioni estive. Giovedì 5 settembre esordisce al Gobetti, dove sarà replicato fino a lunedì 9, il «*Pugacev*» di Esenin, a cura di Franco Branciaroli, che ne è il protagonista, insieme con Valeriano Gialli. Dal 6 al 9 settembre, nella cappella dell'Arcivescovado, gli «*Intermezzi musicali*» di Pietro Veccoli per «*L'Adelonda di Frigia*» di Federico Della Valle a cura di Gualtiero Rizzi, con la trascrizione e orchestrazione di Roberto Goitre.

Gli spettacoli nuovi sono quelli scelti per ricordare i duemila anni di storia della città, con il recupero di alcuni testi classici del teatro piemontese, da tempo scomparsi. Da mercoledì 11 a domenica 15, nella cappella dell'Arcivescovado, la compagnia di Gipo Farassino, con la regia di Massimo Scaglione, reciterà una sacra rappresentazione del 1510, nata a Mondovì: «*Lo iudicio della fine del mondo*», di Anonimo Piemontese. Dal 12 al 16 settembre, al Gobetti, la bicentena-

ria compagnia di Luigi Lupi metterà finalmente in scena uno dei pezzi più blasonati (e dimenticati) del suo repertorio «*L ciabot 'd Gianduja*», (1886), considerato il «padre» di «*Turin ch'a bugia*». Per l'occasione, nella sala delle Colonne, sarà allestita una mostra di prevedibile grosso richiamo: «*Torino com'era per Gianduja*». La stagione prosegue ancora con alcuni recital piemontesi: il 21 settembre i Cantastorie al Gobetti, il 30 Gipo all'Alfieri, che canta Brofferio e dice i poeti piemontesi contemporanei.

Per il nuovo pubblico musicale, che sviluppa i suoi interessi in campi fino a ieri trascurati, la Corale universitaria di Torino, giunta con successo ai vent'anni di vita, promuove un Festival internazionale dei cori universitari, da mercoledì 18 a domenica 22 settembre. Negli stessi giorni, dal 18 al 20, si svolgeranno al Gobetti tre concerti di musiche contemporanee piemontesi a cura di Lidia Palomba.

Nel cinema, l'Aiace di Torino, che si è venuto affermando come il più seguito in Italia, annuncia un Festival internazionale dei cinema d'es-sai, con pellicole selezionate dai Festival europei 1974, in calendario dal 24 al 28 ottobre.